



25° ANNO



FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Aprile 2024



“La Via Crucis della Speranza”



Ricordo ancora con viva emozione la Via Crucis vissuta in via Marsala partendo dalla parrocchia del Sacro Cuore fino al centro di accoglienza della Caritas. Ricordo le parole pronunciate dalle persone che hanno partecipato alla Via Crucis, ricordo il rumore dei passi che sentivo in mezzo anche alla Vita che scorreva di fianco a noi. Ricordo soprattutto lo sguardo fisso sulla croce di Gesù da parte di tante persone. Quella croce che non è più soltanto strumento di morte e di sofferenza, ma, da quando Gesù l'ha abbracciata, diventa segno del più grande amore del Figlio di Dio per noi. È stato un cammino sulla via della croce in cui abbiamo fatto delle soste, per pensare e pregare, per riflettere, per riportare al cuore, quindi per ricordare tutti coloro che a volte sono dimenticati, non visti, lasciati sul ciglio della strada, anche se passiamo a loro vicinissimi. Un cantautore amato dai giovani di oggi, Jovanotti, in un canto dal titolo *Fango* scrive: “L'unico pericolo che sento veramente è quello di non riuscire più a sentire niente”. Ecco, con quella semplice Via Crucis abbiamo cercato di scongiurare questo pericolo, il pericolo di non riuscire più a sentire niente, non solo i rumori intorno a noi – bastano un paio di cuffiette che usiamo per ascoltare la musica a tutto volume –, ma rischiamo di non sentire neppure le parole di chi ci parla guardandoci in faccia, di non sentire più la presenza delle persone, di ogni persona. A volte alcuni dicono che fanno questo per proteggersi, per non avere fastidi, ma in questo modo ci si chiude dentro un isolamento mortale.

In questo numero:

<i>La Via Crucis della Speranza</i>	1-5
<i>Editoriali</i>	6,7
<i>Scrittura creativa</i>	8
<i>Festa dei compleanni</i>	9-15
<i>Lettera aperta</i>	16,17
<i>L'angolo della poesia e dei pensieri</i>	18,19
<i>Dediche</i>	20
<i>Riflessioni</i>	21-23
<i>Compleanni e appuntamenti</i>	24

Continua a pag. 2...

La Via Crucis della Speranza

... segue da pag. 1

Ecco, invece noi abbiamo voluto sentire i dolori di Cristo, per imparare ad ascoltare i dolori di ogni persona, per imparare a porgere l'orecchio, lo sguardo e il cuore verso tutti coloro che Dio ci fa incontrare, senza scegliere chi incontrare e chi no, chi ascoltare e chi no, chi vedere e chi no. Questo è stato un piccolo segno – è vero, piccolo –, ma sono certo anche incisivo, almeno per tutti quelli che hanno partecipato. E poi, diciamo la verità, ci ha toccato il cuore vedere la gente che si fermava e si faceva il segno della croce. Ecco, quel segno della croce, fatto in quella circostanza, era un modo per dire: "Io sento, io vedo, io percepisco". E questo è un segno di speranza.



Mons. Michele Di Tolve (vescovo ausiliare della Diocesi di Roma)

È il nome della preghiera itinerante che, alla vigilia della Domenica delle Palme, lungo via Marsala, gli ospiti, gli operatori e i volontari dell'Ostello, del Poliambulatorio e della Mensa della Caritas diocesana, hanno preparato ed organizzato insieme alla comunità parrocchiale del Sacro Cuore, dei Salesiani don Bosco di Roma. Desidero, anzitutto, ringraziare tutti voi per questa millenaria occasione di preghiera della Via Crucis, che siamo chiamati a vivere ogni volta alla luce del presente e delle nostre storie, con lo sguardo rivolto a quella croce che dà senso, forza e consolazione alle nostre vite e ad ognuna con un tratto di unicità che fa parte del mistero di Cristo nato, morto e risorto per la salvezza di ogni uomo, di ogni donna, in ogni tempo.



Un tratto di novità che vorrei sottolineare è quello di essere usciti sulla strada, su via Marsala, per la prima volta, per dare un segno pubblico ai passanti, ai tanti volti, ai tanti croceviai dei percorsi di vita delle migliaia di persone che, in entrata o in uscita dalla Stazione Termini di Roma, si sono ritrovati tra le ore 18.45 e le ore 20 di venerdì 22 marzo 2024, davanti a questa tranquilla e partecipata colonna di persone, con alla testa una croce accompagnata da due candele accese, guidata da un vescovo ausiliare di Roma, mons. Michele di Tolve e dal parroco del Sacro Cuore, don Javier Ortiz Rodríguez. Il grande protagonista, lì sulla croce, il Signore Gesù, ci ha condotto per mano nel silenzio dell'intimità di ognuno dei partecipanti, nonostante le luci, i rumori, le voci, il camminare di auto e persone che hanno costituito la scenografia, lo sfondo di questo transitare lento e compatto lungo via Marsala. Dio Padre, attraverso il supplizio di suo Figlio prima della sua risurrezione, è riuscito a parlarci, nonostante le esteriori distrazioni, per invitarci a riflettere, ad

interrogarci sul senso della nostra vita e, soprattutto, su come vogliamo spenderla, lunga o corta che sia: alla sequela del maestro Gesù e dunque al servizio dei fratelli e delle sorelle che la vita ci ha posto accanto, oppure ancora ripiegati esclusivamente sul nostro io, sulle nostre paure e insicurezze, sui nostri dolori e sui nostri rancori.

Viviamo un tempo, come non mai da decenni, affamato di segnali di pace. La follia delle guerre in Ucraina, in Israele e in Palestina e in molte altre regioni del mondo, con le disumane conseguenze di morte, di distruzione, di rancore e di odio, non sembra trovare soggetti e volontà in grado di porvi rimedio. È un tempo il nostro dove la speranza è tutta rivolta all'emergere di reali percorsi pace. Via Marsala e dintorni, nell'area della Stazione Termini, è un po' una metafora di questo clima: un contesto dove da mesi e mesi, se non da anni, convivono forti tensioni e preoccupazioni per la sicurezza e la convivenza pacifica tra una pluralità di soggetti e di punti di vista. I fenomeni divisivi che hanno portato negli ultimi mesi all'impennata della tensione sono numerosi e complessi da affrontare e da risolvere, ma hanno un comune denominatore: il tempo, lungo, quello dell'inazione o della sottovalutazione di tali fenomeni, oppure dell'illusione che bastasse qualche blitz e qualche agente in più per arginarli. Come non dare ragione allora a chi desidera, giustamente, di potersi muovere, di poter lavorare, di poter vivere nella zona con adeguati livelli di sicurezza? La grande colpa secondo alcuni sarebbe dei troppi poveri, dei troppi senza dimora che graviterebbero nell'area della Stazione Termini e, di conseguenza, di coloro, cioè delle realtà del volontariato religioso e/o laico che, tra i servizi per i poveri erogati tutti i giorni e la catena serale di solidarietà, forniscono loro cura, attenzione e gesti concreti di vicinanza. Ed è strano come non ci si renda conto che questa presenza non può che essere l'effetto e non la causa delle molteplici colpevoli inadempienze decennali – soprattutto del mondo politico ed economico – che producono oggi conflitti, spaccature, polemiche della più varia natura.

Ecco allora l'importanza della speranza che sarà il tema dominante dell'imminente Giubileo e di una luce attraverso la quale poterla nutrire, sapendo che occorre poi entrare nel merito dei problemi, affrontarli, basandosi sulla reciprocità dell'ascolto e sulla volontà di trovare soluzioni concrete, nei tempi e nei modi che il serio confronto con la realtà sapranno indicare.



Continua a pag. 3...

La Via Crucis della Speranza

... segue da pag. 2

Quello che in fondo questa Via Crucis ha voluto testimoniare è che proprio partendo dalla bellezza e dalla ricchezza di coloro che vivono la quotidianità di via Marsala, perché ci vivono, ci lavorano e vi sono accolti anche se in difficoltà, è possibile costruire un cammino basato sull'amore fraterno, all'insegna di quella pace e di quella giustizia possibili solo a partire dal rispetto reciproco.

Giustino Trincia (direttore della Caritas diocesana di Roma)



Il 22 marzo alle ore 18.45, nel quinto venerdì di Quaresima, si è celebrata una Via Crucis itinerante al centro di Roma, partendo dalla "Basilica del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio" e giungendo all'Ostello "Don Luigi Di Liegro". Tale momento di preghiera è stato presieduto da mons. Michele Di Tolve, vescovo ausiliare della Diocesi di Roma, con la partecipazione del parroco della Basilica, don Javier Ortiz, sdb, ed è stata animata da un gruppo misto composto da membri della Caritas di Roma e dal gruppo "Banca dei Talenti", volontari della parrocchia del Sacro Cuore che si occupano ogni venerdì della preparazione e distribuzione del cibo ai senza fissa dimora intorno alla Stazione Termini. Al momento della partenza, i partecipanti erano circa settanta, tra cui i fedeli della parrocchia, gli ospiti di via Marsala 109, i volontari e i responsabili della Caritas, i confratelli della comunità salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento, insieme a qualche turista che si trovava in Basilica in quel momento. Lungo il percorso, segnato dalle sette stazioni della Via Crucis, è stato bello vedere tanta gente di passaggio per la Stazione Termini che si faceva il segno della croce o rimaneva un momento in silenzio, così come molte persone che si sono aggiunte per fare compagnia a Gesù nel cammino della Croce. Era trascorso molto tempo dall'ultima processione, a causa delle restrizioni della pandemia, e in quest'occasione abbiamo avuto l'opportunità di manifestare pubblicamente la nostra fede. La comunità parrocchiale ha reso visibile l'invisibile (la fede in Cristo) e ha dato



agli "invisibili", ai nostri amici senza fissa dimora che incrociamo ogni giorno per le strade del nostro quartiere o della Stazione Termini, la possibilità di condividere la Via Crucis di Gesù.

Ringraziamo di cuore mons. Michele, che ha presieduto la Via Crucis; il direttore Giustino, che ha avuto l'idea di farla percorrendo via Marsala; i Carabinieri del comando Macao e la Polizia Municipale di Roma, che hanno aperto la strada e guidato il percorso; infine, tutti i partecipanti che hanno permesso di vivere intensamente questo momento semplice di religiosità popolare alla nostra comunità parrocchiale.

**Don Javier Ortiz Rodríguez, sdb
(parroco della Basilica Parrocchiale Salesiana
"Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio")**

«Vorremmo che ogni tappa (di questa Via Crucis) possa diventare una vera e propria "sosta", che permetta l'incontro con l'altro».

Cominciava con questo invito la Via Crucis, organizzata dalla Caritas di Roma e dalla parrocchia salesiana del Sacro Cuore, che si è svolta lungo via Marsala la sera del 22 marzo scorso. Si è trattato di un rito quaresimale che abbiamo scelto di adattare ad alcune circostanze logistiche, scegliendo di meditare 7 stazioni invece delle classiche 14, e che si è svolto in una fascia oraria in cui il via vai nei pressi della Stazione Termini, decisamente dinamico e frettoloso, non faceva sperare in una partecipazione come quella che, invece, c'è stata! Un bel momento, animato da alcuni amici, ospiti dell'Ostello di via Marsala, protagonisti visibili di un messaggio di speranza. È stata un'occasione per vivere una preghiera intima, ripercorrendo, attraverso alcuni testi biblici, i passi salienti della salita al Calvario di Cristo e lì la sua morte. Salita dolorosa che ha richiamato le salite faticose percorse da tanti fratelli, i dolori provocati dalle cadute della vita, la mancanza di sguardi compassionevoli ed il senso di abbandono che accomuna le storie di molte persone segnate da sofferenze. Avremmo potuto fermarci a contemplare in Gesù lo strazio di una morte senza senso, l'ingiustizia di percosse feroci, l'assenza di pietà per il suo stato ed in queste immagini rivedere le storie di tanti sofferenti; ma abbiamo scelto di lanciare lo sguardo un po' più in là, provando a riconoscere nelle ferite di quel Crocifisso delle vere e proprie feritoie da cui passa luce per illuminare le nostre vite. Abbiamo voluto guardare alla pietra che chiudeva il sepolcro di Gesù non come una parola definitiva e perentoria, ma come un blocco provvisorio... E così ciascuno di noi ha potuto fare memoria che il Signore Gesù non è rimasto prigioniero della morte. Il Padre lo ha risuscitato ed ha portato ciascuno di noi in questa vita nuova. C'è realmente una parola di speranza per tutti. Le stazioni della nostra Via Crucis sono diventate aiuole in cui piantare semi di speranza ed attendere germogli di vita nuova. Non per caso l'ultima stazione della Via Crucis l'abbiamo vissuta davanti all'Ostello di via Marsala, per qualche istante diventato il giardino della Resurrezione, luogo di quell'incontro con l'altro che cambia la vita! Solo quando incontriamo il Risorto, infatti, possiamo crescere nella speranza che dopo ogni caduta possiamo rialzarci, che dopo ogni fallimento può esserci un nuovo inizio e che dopo ogni morte c'è sempre una nuova nascita. Per tutti.

Loredana (Caritas di Roma)



La Via Crucis della Speranza

L'esperienza della Via Crucis di venerdì 22 marzo, iniziata all'interno della Basilica del Sacro Cuore, proseguita lungo via Marsala e conclusasi in Ostello, ha rappresentato il momento dell'incontro vero con Gesù. Proprio la caotica via Marsala, a ridosso della Stazione Termini, zona di passaggio tra arrivi e partenze, è diventata luogo di preghiera e di riflessione profonda in cui, tra migliaia di persone che passano e si sfiorano, concedersi il tempo di fermarsi e tendere una mano verso quelle vite "rimaste indietro" e "in affanno", guardare con occhi più attenti quanti trovano su quella via un giaciglio di fortuna, un centro di accoglienza, un pasto caldo, un ascolto ai propri bisogni materiali e spirituali, a volte solo un "esserci" e basta. E se il 22 marzo molti di noi si sono chiesti: "Dov'è Dio?", ecco che su via Marsala è arrivata la risposta: incontriamo Dio proprio là, uscendo per strada, sulla via della croce. E sono in particolare alcuni personaggi del racconto evangelico a rivelarci la presenza di Dio sulle strade della vita, perché quei personaggi siamo tutti noi. Ecco, ad esempio, Simone di Cirene, l'uomo di passaggio senza meriti né titoli, lo straniero, il malcapitato, che ci insegna che l'incontro con Gesù sulla strada non è il privilegio dei santi e dei devoti, ma che ciascuno di noi, chiunque egli sia, con le proprie imperfezioni, può portare la croce di Gesù. Un appello alla misericordia, ad accogliere la diversità, a prendere su di sé il peso della croce di chi non ce la fa. E poi ancora la Veronica, che asciuga il volto di Gesù e così lo riconosce: è la persona che dedica un po' di tempo, che regala un gesto di compassione e tenerezza, un'attenzione al condannato che passa per strada. Il gesto inutile diventa occasione per la rivelazione, il tempo "perso" per Gesù è prezioso, il suo volto lascia traccia nella storia. È questo, credo, che la Via Crucis su via Marsala ha voluto insegnarci: non tiriamoci indietro,



non giriamoci dall'altra parte, non fuggiamo lo sguardo dell'altro solo perché siamo di corsa o di passaggio. È proprio quel passaggio a dare valore alla vita, perché se avremo il coraggio di uscire e sostare insieme a Gesù sulla strada, avremo reso quel momento un incontro di misericordia, cura, amore. Ricordandoci ogni giorno che se la Chiesa è in uscita, non può che esserlo verso i poveri, non può non camminare accanto, non può non impegnarsi per accorciare le distanze e farsi prossima. Verso chiunque.

Luana (resp.)

La Via Crucis. Dal mistero di un dolore alla speranza di una nuova vita

La Stazione Termini è da sempre crocevia di movimenti di cui la cronaca si nutre; è attraversata da migliaia di persone ogni giorno, e sempre più spesso ricordata per furti, degrado, spaccio, sentimenti di insicurezza per chiunque, uomo o donna, adulto o ragazzo, cittadino o turista, passi. La stazione è croce e delizia di Roma, riferimento e scandalo, centro e periferia. E chi abita o frequenta la zona ed è capace di volgere lo sguardo con timore ma attenzione, sa che queste stesse strade sono ogni giorno le tappe della passione di Cristo nelle passioni degli uomini e delle donne che stazionano lì, in strada, vivendo e soffrendo ai margini dei marciapiedi, su giacigli di fortuna, barcamenandosi tra lo spiraglio dei servizi che vi nascono. Proprio su via Marsala, in risposta allo scandalo della povertà di cui quotidianamente siamo testimoni, di cui leggiamo, davanti a cui passiamo, negli anni sono nate stazioni di ristoro e sollievo da queste fatiche. Così, la Chiesa del Sacro Cuore, prima tappa della Via, con mons. Michele Di Tolve, ha portato in strada il Crocefisso, attraversando la Stazione e scendendo lungo i marciapiedi su cui ogni notte dimorano centinaia di persone; passando per le sedi delle Forze dell'Ordine, del Binario 95, del Poliambulatorio, della Mensa serale e dell'Ostello. Incontrando per le vie i volti – a volte solo le ombre – degli abitanti della strada, dei vagabondi, degli abbandonati, dei dimenticati, di coloro che forse sono un "problema" sociale, forse sanitario, forse entrambi – e alla fine è solo terra di nessuno –, si guarda la stessa fotografia di quella passione che nel 2024 ha l'immagine di chi vive la penitenza, con l'aiuto e la tenerezza o il giudizio e l'incomprensione di tutti gli altri; con la consapevolezza o la frustrazione – diremmo noi – di chi sa che cadrà una, due, tre volte e oltre, ma con la speranza di incontrare persone che, altrettanto consapevoli, non si stanchino di ri-provare a ri-cominciare ogni volta, nella convinzione di accendere la stessa luce di resurrezione dalle tenebre che ognuno di noi ospita e che per qualcuno, più che per altri, diventano la prigione di sé stessi. Perché "non c'è caduta, o ri-caduta, che non possa trovare la mano del Padre pronta a rialzarci". Con semplicità e probabilmente quel tanto di ingenuità, ci siamo incamminati, ormai molto tempo fa, grazie alla spinta di Alessandro e Maurizio e l'interesse della Direzione, nell'idea di percorrere questa nostra Via Crucis, portando la croce che ogni giorno viviamo o vediamo, senza incominciare intorno all'altare, ma condividendola per la via della Stazione Termini, tra gli odori, gli scorci bui, il camminare degli abitanti, le buche di questa strada scoscesa.



Continua a pag. 5...

La Via Crucis della Speranza

... segue da pag. 4

Senza comodi, scorciatoie, sicurezze, nella verità di una vita dura, di tutti i giorni, difficile da isolare, ma che spesso tendiamo a dimenticare; del resto, la Vita, la Luce, la Pace sono un cammino e non il traguardo. Così siamo partiti, ognuno con la sua croce e qualcuno anche con il peso di quella altrui: ospiti, volontari, operatori, responsabili, forze dell'ordine, passanti. Crescendo ad ogni passo nel silenzio e nella riflessione, nella speranza della vittoria della Vita, della Luce sulla morte e sul dolore, che quotidianamente sembra sconfiggerci. Dopo ogni

lettura, nella suggestiva ambientazione, tra il sorprendente silenzio del venerdì sera al centro di Roma, vibrano ad un ritmo probabilmente comune all'intero gruppo lo stesso nutrimento, la stessa esigenza di stare senza fare, di accogliere senza aspettative, di abbracciare senza essere ricambiati, di accettare senza stancarsi della stessa povertà che ogni giorno – forse



per comodo, forse no – proviamo ad allontanare, senza stigmatizzarla questa povertà! Ad ogni passo svestendoci dei ruoli, abbattendo le sovrastrutture e indossando la trasparenza della verità, senza paura del giudizio, con la fatica e la determinazione, con la semplicità e la leggerezza di essere veramente umani e prossimi del nostro prossimo apparentemente più distante, complicato e impenetrabile. Con l'idea di non lasciarci sconfiggere dal terrore dell'insoluto, della staticità e dei labirinti senza uscita, principali antagonisti degli operatori sociali, dei volontari e di chiunque, che lo faccia per mestiere oppure no, sia riferimento anche di un solo vicino. Del resto ognuno è responsabile e portatore di infinito amore. Così lungo il cammino della Via Crucis di tutti i giorni delle nostre vite, sappiamo, senza rendercene conto, dividere i pesi e moltiplicare la gioia al solo atto della condivisione. E allora con coraggio abbiamo camminato la nostra Via Crucis accanto. Accanto al fratello che soffre, accanto alla fame di amore, accanto all'angoscia, alla povertà di beni, di risorse, di

affetti, accanto alle reciproche fatiche, alle vicendevoles e continue delusioni. Senza tirare i remi in barca, nonostante l'isolamento, l'allontanamento, la solitudine, il silenzio, l'abbandono, la fretta e lo stress che ci rincorrono. Coraggio! *"È la festa degli ex delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza"* (don Tonino Bello).

Luca R. (op.) e Marianna (op.)



Editoriali

Dieci piani di morbidezza? Variazioni sul tema

Oltre al cambio lenzuola&asciugamani – già di suo talvolta foriero di crisi, lamentele, richieste, pretese – il mercoledì c'è anche l'elargizione del rotolo settimanale di carta igienica. UN rotolo pro capite, UN rotolo per giorni sette, tanto basti che tanto così è se vi pare e se non vi pare è così lo stesso. Ma anche in questo caso, dal mio privilegiato osservatorio di dispensatore dell'indispensabile rotoletto, mille ed una variante possono presentarsi ai miei occhi. Tanto per cominciare, "indispensabile" pare non sia... molti, e sottolineo molti ospiti non gradiscono, a fronte di chi, settimana dopo settimana, protesta (vibratamente) per la scarsità della fornitura. Per farla breve, ecco un campionario delle risposte che ricevo alla domanda (che sia in italiano, inglese o francese) "vuole il rotolo di carta igienica?":

- E certo, mica mi pulisco con le mani!
- Sìiiii, graaaaaaaazie, ho bisogno.
- Che domande del c***o.
- Uno solo? Posso avere due? (con voce supplice e sguardo speranzoso).
- E che me ne faccio di uno solo, me ne DEVI dare due! (con voce grondante minaccia).
- Mmmmmmm... non so... forse no... aspetta: sì.
- Mmmmmmm... non so... forse sì... aspetta: no.
- Sì, sì, certo, subito, io produco molto!
- Sai che te dico? No. Io vado al bagno 'na volta ogni 3 giorni.
- Noooooooo... ho la mia personale (che uno immagina come minimo decorata di stemma araldico).
- No. No!! NO!!! (con crescendo vocale).
- Noooooooo, io non ho bisogno (e non si osa immaginare).
- Carta? No... perché? (segue spiegazione).
- Aaaaaggghhhh... NO! (con voce talmente schifata che uno quasi si vergogna di averlo chiesto).
- ANCORA!!!! ANCORA CO' 'STA FETENZA'??!! TU LO VUOI CAPIRE O NO CHE A ME ME NE DEVI DARE DUE, TRE, PURE QUATTRO??!! 'A MARONNA, MA NON CAPISCI PROPRIO... (il maiuscolo rende l'idea del tono di voce? Me lo auguro).
- Seh, seh... dammene uno, tanto appena ti volti te ne fotto un altro (e sono strasicuro che lo fa).
- Posso fare domaaaaanda? Ma perché ogni settimana rotolo sempre più piccolo? Questa è opera di demooooonio... (al che fai una croce con le dita a mo' di esorcismo e spero che il caro F. si plachi).
- Eh eh eh... e secondo te io mi accontento di un rotolo? Ma non ti preoccupare, tu dammene uno che poi a fotterti gli altri ci penso io (il che ti fa sentire particolarmente cretino, diciamocelo).
- Signore... lei dato me lenzuoli ma no carta... posso avere, prego? (con sguardo innocente ma falso come Giuda perché la carta non solo è stata data ma eziandio registrata nell'apposita casella...).

Insomma, seeeeeeeeeembra facile...

Giandonato (vol.)

Quando non li vedi più

Sono quasi 2 anni che vado all'Ostello un pomeriggio a settimana: molto ho imparato, a molto mi sono abituato, ma c'è una cosa che ancora mi destabilizza, e che a volte non so come gestire. Capita che un mercoledì, prendendo la lista degli ospiti per registrare il cambio lenzuola-asciugamani, non trovi più un nome. Qualcuno è andato, qualcuno è uscito, qualcuno non lo vedrò più. E naturalmente ci sono state nel tempo simpatie istintive, sintonie, talvolta una forma di affetto, di partecipazione, che spariscono di colpo. Incontrarli, casualmente, "fuori" è raro, rarissimo. Allora chiedo, m'informo, almeno per sapere se sono andati a stare "meglio", se hanno un posto dove vivere... Io sono nel settore maschile, per cui i volti perduti sono quasi tutti di uomini: Mustafa, Mohammed, Valerio, Mathos, Stefano, Giuseppe, Régis... dove siete? Come state? La paura è, inevitabilmente, che la loro vita sia in strada... poi mi dico che sono persone capaci, piene di risorse, che sicuramente hanno trovato un'alternativa. M. è l'unico che posso vedere regolarmente, lavora da un carrozziere nella strada in cui vive un mio amico e quando passo "controllo" sempre che ci sia ancora. Ma gli altri? E le ospiti del settore femminile con cui ho simpatizzato come stanno? Barbara, Serena...

Poco tempo fa ho realizzato che è uscito anche B., la mia persecuzione preferita... io gli davo il rotolo e lui, implacabile, ogni settimana tornava indietro una, due, tre volte per farsi cambiare qualcosa... ora il lenzuolo di sotto per una macchiolina di ruggine infinitesimale, ora quello di sopra troppo stretto, ora la federa troppo piccola, e poi l'asciugamano grande ruvido, l'asciugamano piccolo di un colore non gradito... una volta ho pure sbroccato, e la volta dopo mi sono rifiutato di accontentarlo ricevendo in cambio uno sguardo di procchia e una faccia mortalmente offesa... Poi abbiamo fatto pace, e ora mi manca anche lui. Spero stia bene, mi auguro di incontrarlo, vorrei... ma che ne so. Vorrei saperlo tranquillo, ecco. Lui e tutti gli altri.

Giandonato (vol.)



Editoriali



Lisboa

Non sono mai stato nella capitale lusitana, eppure ne ho sempre sentito il fascino, conoscendo alcune persone di quella città. Mi vengono in mente "Lisbon Story" di Wim Wenders, le melodie dei Madredeus e la voce di Teresa Salgueiro, Alfama, Sé de Lisboa, la Feira da Ladra, il tram 28 e il fado... Per questo spesso nelle mie produzioni artistiche quelle atmosfere sono presenti. Così vorrei andare a passare qualche giorno lì, che è qualcosa che sento da sempre... Forse a ridosso del mio compleanno a settembre.



"C'è un tempo in cui devi lasciare i vestiti, quelli che hanno già la forma abituale del tuo corpo, e dimenticare il solito cammino, che sempre ci porta negli stessi luoghi. È l'ora del passaggio: e se noi non osiamo farlo, resteremo sempre lontani da noi stessi". (Fernando Pessoa)

Nel mio precedente percorso narrativo, Pessoa era presente in un viaggio su un tram che partiva dalla capitale lusitana e con lo stesso mezzo girava molte parti del mondo per poi ritornare a Lisbona. Ho intenzione di andare a Lisbona per qualche giorno a settembre, partendo dal 23 sino al 27, includendo il 24, che è il giorno del mio compleanno. Tutto ciò per vivere quelle atmosfere che sono anche le mie e per fare la traversata, che è la vita stessa. Lì starò in ostelli e potrò conoscere gente di ogni parte del mondo, artisti e creativi. Viaggerò con il gusto di perdersi ad Alfama, salirò sul tram 28, mi farò coinvolgere dalle armonie lusitane, in questa traversata che andrà avanti sempre, perché la vita è una serie ininterrotta di prime volte nel qui e ora.

Diario di bordo in un monolocale

Ottimizzo ogni aspetto durante il giorno sulla base dell'essenzialità creativa: questo è il mio agire. La luce, usata solo quando serve, la utilizzo ancora meno dopo il cambio dell'ora. Il riscaldamento non lo uso, neanche la televisione mi serve, lo stesso vale per la lavatrice: utilizzo quella a gettone. Ho la bombola del gas per cucinare che uso con parsimonia per pranzo e cena. C'è una forte tendenza al riuso in casa. Faccio la doccia con tecniche di risparmio due volte a settimana. Non metto più piede nei centri commerciali e nei supermercati, vado la domenica nei mercati a km zero e, per altre esigenze, nei piccoli negozi vicino a dove sto. Ho messo tre contenitori: uno per l'organico, uno per la carta e un altro per la plastica, ma ho poco da gettare, perché non esiste spreco nelle cose che mangio. Ci sono solo le bucce della frutta che getto negli sportelli, usando la tessera magnetica. A pranzo, mangio solo pasta e frutta, a cena i prodotti della terra e il pane. Una volta cucinato, il gas lo spengo e, dopo aver mangiato, pulisco subito. Tengo l'amministrazione economica sempre sotto controllo, quindi nessuna tensione per l'affitto. Sono un imprenditore di me stesso in azione, sempre. La fase creativa come scrivere e altro è sempre in azione, sia in casa che in biblioteca, ma l'aspetto più importante è l'essenzialità in casa.



Gli illusionisti o il desiderio di normalità

Un uomo si trova davanti al palazzo di cartapesta del potere. All'interno ci sono gli artefici della mancanza del senso del ridicolo. In altre parole, troviamo Lady "Amnesie" e Mister "Non ricordo". Ma quelli che dovrebbero osteggiarli (denominati con quel termine aleatorio che è popolo) sono complici dello stesso perverso meccanismo, come negli scenari di Mary King's Close, in cui si parteggia per qualche dott. Jekyll e mister Hyde del momento. Si tratta del fatto che nulla è più vecchio delle notizie del giorno. Ed ecco il gioco delle parti in azione: c'è chi si prende i meriti di ciò che non ha fatto; c'è chi si adira di cose fatte da lui stesso; c'è chi fa il perseguitato, ammirato da chi ha di meno e avversando chi vive nelle sue stesse condizioni; c'è chi si getta via essendo in contrasto con chi da solo è in grado di risolvere situazioni; c'è chi nasconde la mano che ha commesso un crimine e, siccome molti sono i complici, nessun delitto è stato commesso. Gesù venne osannato da molte persone, le stesse che lo misero in croce. E poi ecco il neuro-marketing, la doppiezza, la burocratizzazione dell'animo umano, la psicologia delle folle e la banalità del male e chi come ora domina sui troni delle amnesie dai volti spenti nella condizione di non esserci, con gli algoritmi informatici che fanno il resto, schiacciati dai pixel. Quindi, ecco le attività degli illusionisti: hanno solo cambiato mezzi, ma la sostanza che nulla è più vecchio delle notizie del giorno resta immutata. Osservando il palazzo di cartapesta del potere, come ai tempi dei Sumeri, si agisce per mancanza del senso del ridicolo... Allora, per chiudere, ecco il frammento di un libro umoristico di fine '800: Iddio deve distribuire in due sacche le anime dei consapevoli e quelle degli stolti in maniera equa sulla terra. Accade però che quest'ultima sbatte su una rupe, così gli stolti finiscono in un'unica città. Iddio non si dispiace: «Vediamo cosa combineranno gli stolti in un'unica città», dice. Gli avvenimenti non tardano a giungere... Come sempre... è importante far numero per non contare. Happy new darkness!

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Scrittura creativa

Parole da usare per il componimento: derby, Zagarolo, Zazà, gatto, viaggiare, Dandolo, vita, figlia, linguaccia, verità.

A Zagarolo c'è stato il derby della linguaccia. Hanno partecipato la figlia di Dandolo e Zazà col suo gatto. In verità, viaggiare verso Zagarolo non è stato facile, anche perché il gatto di Zazà è scappato diverse volte... Ma dimmi tu che vita è!

Anna Maria Lo Presti

Da via Dandolo sono partito per andare a stare a Zagarolo. C'era un'amica del posto che si chiamava Zazà e la figlia aveva un gatto che si chiamava Derby. Che simpatico, però niente spropositi: in verità, è stata una linguaccia!

Consalvi Massimo

Sono stato al derby a scovare la verità, nonostante la linguaccia di Zazà e sua figlia che arrivava da Dandolo, oltre al suo gatto che viaggiava alla ricerca di un sorcio non trovato a Zagarolo.

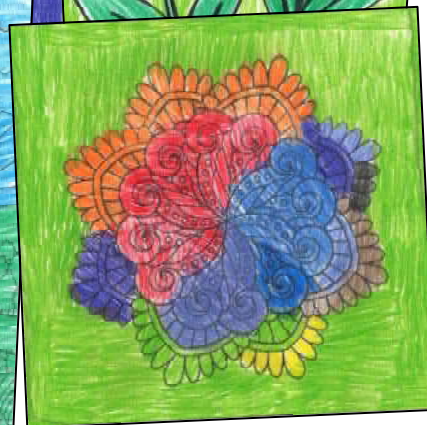
Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Dimmi la verità: tu sei la figlia di Dandolo? T'ho vista al derby e mi hai fatto una linguaccia. Si vede che vieni da Zagarolo! Viaggiare tutta la vita per venire a Roma col tuo gatto Zazà, allo stadio, e tifare per la "Magica" t'ha fatto dimenticare che vivi nel Lazio e che quindi, in fondo, sei biancoceleste!

Maurizio (vol.)



STANEVA



Mi chiesero di andare a Zagarolo in via Dandolo. Per me era un viaggiare indietro nella vita, in un posto e una via non certo figli della verità, alla luce del derby continuo tra vero e falso. Mi tranquillizza solo ascoltare Gabriella Ferri alla radio che canta "Dove sta Zazà?", sorridendo ad un gatto che mi faceva una linguaccia.

Arcangelo

Parole, soltanto parole: Dandolo!

Silvana

In verità, siccome la passione della mia vita è viaggiare, ieri, per vedere il derby, sono andata a Zagarolo a trovare Zazà, che abita a via Dandolo. Una volta suonato alla porta, mi ha accolto la figlia piccola con una linguaccia e un bel gatto in braccio. Vabbè... almeno speriamo di vincere!!!

Francesca F. (vol.)

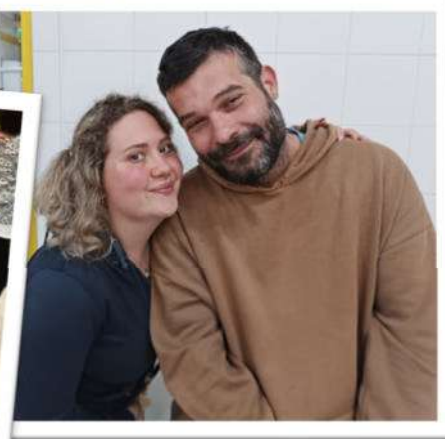
Ti porterò a Zagarolo, in via Dandolo, figlia mia. Come sei bella dentro quel camice, con i tuoi 17 anni passati a viaggiare lontano da qui. Ti voglio bene, amore mio. Lo so, è dura, però tu sei l'infinito, la stella che brilla nel mio cuore. Ti regalerò un gatto e lo chiameremo Zazà. Lui ti farà una linguaccia, che sarà una carezza del tuo papà. Non sarà un derby fra me e lui... sarà un anello che ci unirà per sempre!

Andrea

Festa dei compleanni



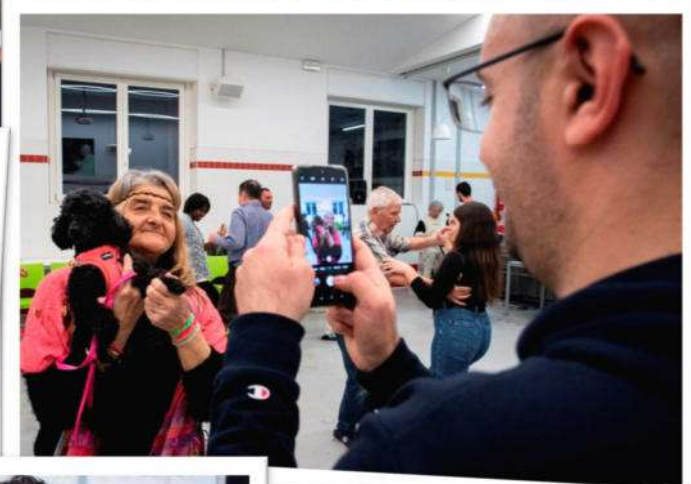
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Lettera aperta

(Lettera letta il 25 marzo scorso durante la festa dei compleanni)

Buonasera a tutti, operatori, ospiti e volontari. Stasera mi sono permesso di scrivere queste poche righe perché ormai il mio tempo qui in Ostello sta finendo, nel senso che sto agli sgoccioli: ho deciso di affrontare il percorso comunitario per smettere o almeno provare a non drogarmi più.

Caro Michele [operatore dell'Ostello, N.d.R.], se ti sto scrivendo questa lettera è perché ormai siamo arrivati. Non è una cosa facile stare lì per due anni. Che dirti? Ti devo ringraziare per quello che mi hai trasmesso e per quello che riuscirai a trasmettermi nei prossimi anni. Come ti ho detto un po' di tempo fa, il mio desiderio è sempre stato quello di avere un fratello, almeno per confrontarmi o per parlare di cose da maschi. Mi sono perso tanto, però, dai, alla fine l'ho trovato, un po' in ritardo, ma l'ho trovato. Sei il mio referente e lo sarai anche nella comunità dove andrò, perciò qualsiasi colloquio o chiamata o informazione ce l'avrai tu. Chi meglio di te? Che altro dirti? Basta che metti la videocassetta della vita indietro: abbiamo un anno di cose che siamo detti. E poi in quest'ultimo anno quante cose sono cambiate tra me e te. Non è un caso se ti ho voluto far fare da padrino di battesimo a mio figlio Emiliano, perché ormai ci capiamo.



Poi, devo passare in rassegna tutti gli operatori, giustamente mi tocca salutare anche loro. Comunque, la classifica non sono riuscita a farla, è troppo impegnativa. E poi, come si fa a fare una classifica se alla fine di tutto questo lungo cammino mi avete viziato e coccolato? Lo so, è il gioco della psicologia inversa. Se vedete bene, ve l'ho insegnato io! In ogni caso, che dirvi? Siete e rimarrete un pezzo di me, ve lo devo, anche per tutta la pazienza che avete avuto nei miei confronti. Voglio dirvi che vi voglio bene ed è anche giusto dire che siete la mia famiglia. Lascero Roma per due anni. Non sono mai stato assente per così tanto tempo da una città come questa, che per me è una seconda casa e che ha fatto passare in secondo piano anche le mie radici salentine. Certo, un po' di saudade ce l'ho, ma come ho detto sempre, voglio tornare vincitore e non perdente. Roma e l'Ostello, specialmente in questi 10 lunghi anni, mi hanno insegnato tanto. Posso dire che essere arrivato qui mi ha aiutato a crescere tanto. Mi sono scontrato con tante tematiche vissute in prima persona, con tanti disagi e con mille difficoltà, ho trovato e perso tanti amici e fratelli. A tal proposito voglio ringraziare te, Gabry, che mi sei stato amico e che da lassù provi a guidarmi.

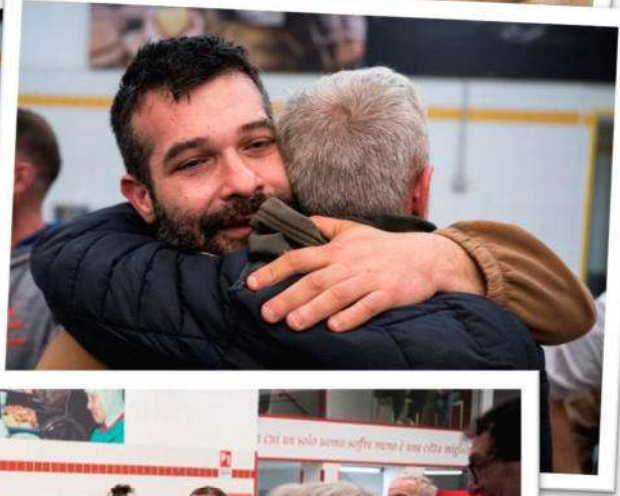
Ringrazio voi, amici, che mi avete fatto crescere. Come dicevo a un amico l'altro giorno, sono stato fortunato ad arrivare a Roma quando ancora c'erano persone che ti sapevano guidare al meglio, persone che mi hanno preso sotto la loro ala protettrice, che mi hanno insegnato tante cose senza mai abbandonarmi, senza volere nulla in cambio e senza ricevere un tornaconto personale. Loro mi hanno aiutato senza secondi fini e sono stato fortunato... Ringrazio anche voi che ne dite tante su di me in positivo o in negativo. Come dico sempre, l'importante è che se ne parli.

Non è un addio, anche se trattengo a stento le lacrime, è solo un arrivederci, sperando di ritornare più forte mentalmente, pronto per dare una mano vera a tutti voi. Nel mio piccolo ho sempre cercato di darvi tanto. Molti di voi hanno ricambiato con il rispetto, altri prendendomi a calci in c*o. Avrei voluto tante volte mollare, invece mi fermavo a pensare e dicevo tra me e me: «Per una persona che non ricambia, non vale la pena lasciar stare gli altri». Perciò, ho deciso di farmi questi due anni per cercare di risolvere i miei problemi, perché fra due anni voglio interessarmi dei problemi di chi verrà a bussare alla mia porta.

Vi saluto con un motto che voglio fare mio: "Nessuno si salva da solo". Anche io pensavo che ce l'avrei fatta a salvarmi da solo, ma alla fine mi sono reso conto che è sempre bello vedere una mano tesa che ti aiuta a risalire dal baratro.

MR\$

Lettera aperta



L'angolo della poesia e dei pensieri

- L'amore domanda, l'amicizia dona.
- L'amore è come una rosa con le sue spine.
- Nei tuoi occhi brillano stelle.
- I tuoi occhi sono le mie stelle.
- La cosa più bella è la voglia di te.
- Parlare d'amore è fare l'amore.
- Nuda sei bella come un cielo azzurro.
- Vorrei vivere mille vite per averti sempre con me.
- I sogni che riguardano te sono i più belli.
- L'amore è vita ed io voglio vivere di te.
- Voglio accarezzarti per cogliere il tuo profumo e farlo divenire la mia essenza.
- Amarti anche nei sogni è un grande dono.
- Due desideri: vivere e morire tra le tue braccia.
- Senza amore non puoi vivere, l'amore è comunione di anime.
- Potrei non essere il migliore amante del mondo, ma sono uno di loro.

Ismail

Triste malinconia

Una vita un po' bizzarra,
che dà pace a questa guerra
e non dire che siamo altrove
senza poi sapere come.

Ti allontani dalla vita
per non dire che è finita
e non starci più a pensare,
sono stanca di aspettare.

Tramonerà il sole in questo prato di viole,
forse finirà la guerra,
ma io sono proprio a terra!

Anna Maria Lo Presti

Meno male che ci sono ancora

Giovane e ribelle, inquieto sempre.

Noi, figli di quegli anni '80,
e allora ci penso ancora,
meno male che ci sono ancora.

Le fughe da casa,
quanta speranza là,
noi anche figli del Commando Ultrà,
cresciuti là

a Via Flavio Stilicone, rossa,
il proletariato vero era il mondo intero,
facce strane, facce pasoliniane.

Noi, figli della borgata,
con la faccia sfrontata.

Le cariche in curva,
che vuoi che sia,
e arrivava la polizia.

E allora oggi penso ancora:
meno male che ci sono ancora...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Poesia

Ultimi versi di
un poeta stanco,
ultimi versi su
un foglio bianco.
Ultimi versi che
fanno pensare,
ultimi versi
tutti da amare.
Vorrei dire cose
belle e nuove,
è la mia penna
che scrive e fuori piove!

Anna Maria Lo Presti

Eclissi

Parallelo alla linea del metaverso
e carne in metastasi
e circosciso nella mente,
io venni nel fiume in piena sveglia,
ma cieco nel buio,
vedevo il sogno impresso col marchio



di acciaio rovente sulla mia pelle,
ora cancellata, e non più eterno.
Ladro di fuoco e moltiplicatore di progresso
nel nulla io svanii.
Con il verbo nella bocca,
nel pozzo del mio desiderio,
io caddi per non risalire mai più.
Never more!

Fabio

Il falco vola nel cielo,
porta la pace nel mondo
e fa finire le guerre.
Con le sue ali colpisce al cuore
per la pace nel mondo.
Con il suo becco porta
un ramo di palma
per la pace nel mondo.

Agostino

Quante volte ci penso ancora

Sì, lo so, sembra che non ci penso mai,
ma se non ci penso sono guai.

Se guardo là,
vedo i miei sbagli,
la mia gioventù,
oggi non mi ci vedo più.
Ogni volta che ricordo,
un rimpianto alla buon'ora,
quante volte ci penso ancora.
Oggi sono un uomo solo,
ieri c'era tutto là,
e allora al mattino
mi sento triste coi ricordi,
sempre alla stessa ora,
quante volte ci penso ancora...

Alberto Lupetto, poeta di strada

I miei passi

Signore, guardami negli occhi,
non lasciarmi da sola,
riprendi la mia vita,
essa ti appartiene.
Dove sei, Signore?
Non voltarmi le spalle,
non adesso Signore,
non riesco a raggiungerti.
Forse non vedrò mai
il tuo viso, non sentirò
mai il tuo abbraccio,
ma io ti aspetto, Signore!

Anna Maria Lo Presti

Vivere

Lavori molto,
ma alla fine cosa ti resta?
Dedichi tutto alla famiglia
e corri sempre per arrivare
al traguardo, alla vittoria.
Tutti i giorni la stessa vita.
Cambierà? E chi lo sa?

Vorresti fare di più,
ma ti devi fermare,
sei stanco e deluso.
Ti dedichi agli altri,
ma chi te lo fa fare?
Hai lavorato e vissuto per niente:
bella fregatura!

Lia



L'angolo della poesia e dei pensieri

Sognare ancora la vita

Quante volte sembrava
che te ne andassi via,
quante volte pensiamo
che sia finita.
No, alziamoci,
dobbiamo sognare ancora la vita...
Alberto Lupetto, poeta di strada

La vita

La vita è fatta di colori, emozioni, sogni,
sentimenti, paure, ma anche di gioie.
Vediamo tutto nero, tutto buio,
anche se fuori c'è il sole.
Ci chiediamo se siamo
noi stessi a essere diversi.
Il nostro vivere è fatto di una storia vissuta.
Dobbiamo credere ai nostri ideali,
aprirci a nuove realtà,
fidarci degli altri, anche se è difficile
trovare persone sincere.
Si vive immersi in tante cose,
ma dobbiamo dedicarci
a quel che serve per far stare bene
chi ha più bisogno.
La vita è fatta di colori:
basta scegliere il proprio,
che sarà come un raggio di sole
nel nostro cuore.

Lia

Tre minuti di coraggio

Tutte le sere, sulla stessa panchina,
io di fronte a te.
Si avvicina maggio,
basterebbero tre minuti di coraggio.
Quando ti vedo,
non te lo faccio capire
o, forse, hai intuito e capito.
Ma quando ti siedi su quella panchina,
mi fermo a pensare
e non ce la faccio.
Si avvicina maggio,
basterebbero solo tre minuti di coraggio...
Alberto Lupetto, poeta di strada

Ma sì, diciamocelo!

- 1) Oggi voglio dire sì a tutti e se poi non ci credono?
- 2) Tutte le farfalle battono le ali, ma non sempre per volare.
- 3) Se non sai cosa fare domani, comincia da oggi.
- 4) La felicità consiste nel credere di essere migliori di quello che siamo.
- 5) La speranza è l'illusione di rimediare ai nostri errori.
- 6) Se ti ami, non ti sentirai mai solo.
- 7) Corri... corri... corri... e fermati!!!
- 8) Guarda il sole: se ti bruciano gli occhi vuol dire che hai dimenticato gli occhiali da sole.

Anna Maria Lo Presti

La vita può ricominciare

Quante battaglie perse,
quante sconfitte.
È lì che ti devi alzare,
perché devi sempre credere
che la vita può ricominciare.
Non sentirti mai arreso,
non sentirti mai perso.
Davanti a te hai l'universo.
Quando ti senti giù col morale,
prova a pensare che puoi ancora camminare.
La vita è questa: è inferno e paradiso,
che non si spenga mai quel tuo sorriso.
Cerca di volerti sempre bene,
cerca di amarti di più,
magari davanti al mare,
perché la vita può ricominciare.
Alberto Lupetto, poeta di strada



Ricordi

I ricordi sono la luce nella notte,
sono le memorie del passato,
sono le emozioni, sono le parole
che escono dal cuore,
sono parte di noi
e del nostro essere,
sono la nostra storia.
È rivivere tutto,
bello o brutto che sia.
I ricordi ci fanno capire
che bisogna andare avanti sempre,
senza mai mollare.
Alla fine la vita è tutta
una poesia.

Lia

Altrove e ovunque

Il cielo mi raggiunge,
illuminato per mezzo
di un unico raggio
di sole oltre
il velo squarciato,
alla ricerca della verità
e della sconfitta,
poi scomparso.
Nella terra bagnata
ora giaccio con la croce
e nel freddo
un grido di dolore
colma il mio deserto
nel cuore, che ancora
pulsava, batte e vibra.

Fabio

Il nostro tempo

Le ferite del nostro vissuto restano per sempre,
ma alla fine ti fanno diventare migliore di prima:
rendono la tua persona diversa da quella di prima.
Il dono più prezioso è la mano inaspettata
proprio quando ci sentiamo persi.
Giriamo a vuoto e senza meta,
eppure quanto è difficile chiedere aiuto.
Da soli è difficile andare avanti
ed è proprio lì che abbiamo
bisogno di qualcuno che ci venga in aiuto
e che condivida con noi la fatica di vivere.
Non possiamo affrontare da soli
le nostre battaglie.
Siamo orgogliosi, ma è difficile
nascondere le cicatrici:
prima o poi qualcuno se ne accorge.
Preferiamo il silenzio e stare da soli,
ci sentiamo incompresi ed è proprio lì
che siamo fragili e deboli.
Abbiamo paura di chiedere,
invece dobbiamo avere il coraggio
di fare un passo avanti verso gli altri:
solo così possiamo liberarci dal grande peso.
Sempre grazie a chi ci tende la mano:
che Dio lo benedica!

Lia

In questa Domenica delle Palme,
alzo gli occhi al cielo
e vedo una colomba
con un ramo nel becco.
Porta la pace nel mondo.
Può finire la sofferenza nel mondo.

Agostino



Dedicke

A un passo dal grande abbraccio

Ma che bella giornata oggi,
ci è voluto un po' di coraggio,
oggi sono davvero a un passo dal grande abbraccio.

Io, "sorcino zerofolle",
da 48 anni ormai
aspetto questo abbraccio,
da tanto tempo.
Sai, tu mi hai cresciuto,
mi hai dato amore
ed è per questo che sono "zerofolle".

Ero piccolino
ed ero già "sorcino".
Adesso non so a quale
santo mi rivolgerò,
perché se squillerà
il telefono e tu mi cercherai,
finalmente troverò il coraggio,
perché adesso sono
a un passo dal grande abbraccio...
(Dedicata al mio mito, Renato Zero,
con amore pieno)

Alberto Lupetto, poeta di strada

Ti penso, piccolo fiore. A te il migliore augurio di un "in bocca al lupo" per il tuo lavoro!!! Ti voglio bene. Dai un bacio a mamma. Ti vorrei dedicare la più bella canzone, quella di Peter Pan: "Nel cielo infinito volerò, resterò per sempre bambino". Questa è la canzone per il mio compleanno, che passerò lontano da te, piccola "Wendy" mia.

*Il tuo papà,
Andrea*

Ciao, Anna Maria!

Come tu sai, ci manchi tanto e poi voglio dirti un segreto che penso che tu sappia. Puoi immaginarlo, perché in amore vince chi fugge, ma i tempi sono maturi. Forse saprai che mi è capitato un bel quadro, ma non è la Gioconda e nemmeno Picasso: andrò ad abitare in una casa-famiglia presso Monteverde Nuovo. Speriamo si avveri presto. Si vedrà. Un grazie a te da me.

Consalvi Massimo

Alberto (4 aprile 2013 – 4 aprile 2024)

Chi sono gli amici? Sono coloro con i quali hai condiviso momenti difficili. Alberto era speciale. A volte era forte, a volte era debole, ma non ha mai mollato. Era bravo al pianoforte, le sue poesie lasciavano senza parole. Era molto riservato, ma si stava bene assieme a lui nella redazione del Giornalino. La sua malattia ci fece scoprire che aveva una bella famiglia, che fino alla fine gli è stata vicino. Lo voglio ricordare e non dimenticare.

*Ciao guagliò,
Lia*

Suor Maria della Neve

(12 aprile 2012 – 12 aprile 2024)

La carità era la missione affidatale dal Signore. Era battagliera e sempre pronta a servire i poveri. Non era mai stanca, aveva una parola di speranza per chiunque, era la mamma di tutti. Svolgeva il suo lavoro con amore, con il sorriso e con dedizione. È bello ricordarla. Ha dato tanto senza volere niente in cambio. Ce ne sarebbero di cose da dire su di lei. La gente sta lontana dal povero e dalla persona sporca, ha paura di toccarli e li lascia lì senza prendersene cura. Lei era diversa, se ne prendeva cura con amore: è questa la vera carità. Grazie suor Maria per quello che ci hai dato, ne faremo tesoro. C'è sempre qualcuno da



amare, te lo devi sempre ricordare. C'è sempre il fratello che sta lì ad aspettare!

Lia

Un buon compleanno a papà! Che tu possa trascorrere un compleanno gioioso e ricco di salute. Ti voglio bene!

Vittorio Piga

Auguri, amico mio Giuseppe. Sei il principe di casa nostra e ti auguro un buon e gioioso compleanno, con la certezza di abbracciarti presto. Ti voglio bene, babbo del mio fratellino Vittorio.

(Dedicato a Giuseppe Piga)

Francesca P.

Tantissimi auguri, grande cuoco. Hai un cuore d'oro. Mi piaci perché sei un papà forte, sei il papà di Vittorio, il mio uomo e il mio compagno di vita. Sei un papà davvero golosone e sei molto simpatico. Mi fai sempre divertire, sei sempre giocherellone, mi fai ritornare bambina. Spero che tu, carissimo Giuseppe, possa passare un compleanno fatto di serenità e salute con i tuoi cari, Vittorio e Maura, che sono il pilastro della casa. Sono felice di far parte della famiglia. Da quando sto con voi, ho trovato un rifugio. Il vostro amore nei miei confronti è grande e di questo vi ringrazio. Siete degli amori. Colgo l'occasione per farti tantissimi auguri di un sereno e buon compleanno con tutto il cuore, con sincerità e affetto.

(Dedicato a Giuseppe Piga)

Emanuela

Carissimo Pietro Ubaldi, siamo Vittorio, Francesca ed Emanuela, i tuoi più grandi sostenitori e i tuoi grandi fan fin da quando eravamo piccolissimi. Grazie per le bellissime emozioni e i bellissimi ricordi che ci hai lasciato per i tuoi personaggi, per i tuoi programmi che hai fatto tanti anni fa e i tuoi meravigliosi pupazzi, come Uan, per non parlare dei tantissimi film, dei cartoni animati, degli audiolibri e dei videogiochi. Sei formidabile e ti ringraziamo per la tua amicizia. Sei un nonno e uno zio e ti vogliamo tutti bene.

Un abbraccio da parte mia, di Francesca da Pontedera, che è la mia sorellina, e della mia ragazza Emanuela.

Vittorio Piga, Francesca P. ed Emanuela



Riflessioni

Essere felici

Quali sono le cose che ti rendono felice? E chi lo sa? Essere felici è dare senso alla nostra esistenza, è far sparire la nostalgia che è dentro di noi, è desiderare le cose che contano veramente nella vita. Ti sei mai guardato dentro? Chi sei veramente? Ti riconosci diverso o cambiato in meglio? Quali sono i tuoi progetti? Devi avere il coraggio di scegliere e di guardare con gli occhi la bellezza che è attorno. Basta poco per essere felici, basta accontentarsi, basta imparare dai piccoli che nella loro innocenza sanno guardare il mondo con stupore e sono felici. Facciamo come loro e scopriamo la gioia nelle piccole cose, rialziamoci dopo la caduta, diamo fiducia alle persone. La felicità è bella se viene condivisa. Facciamo nascere la speranza, guardiamo con stupore alla grandezza di Dio. La felicità sta proprio nel vivere amando e nell'essere a nostra volta amati dalle persone che Dio ci ha messo accanto nel cammino della vita.

Lia

Il tacchino filosofo

Il tacchino filosofo ogni giorno alle 9 riceveva dal fattore il mangime, lo riceveva anche se pioveva, persino con la neve alle 9 riceveva il mangime. Il tacchino a quel punto stabilì: «Alle 9 ogni mattina riceverò il mangime». Il 24 dicembre, però, alle 9 del mattino il fattore lo sgozzò. Siamo tutti un po' tacchini. Il fatto che una cosa succeda sempre non è detto che sia per sempre. Persino il sole che sorgerà domani è un'ipotesi, la nostra esperienza rapportata all'infinito sarà sempre uguale a zero. Si vive meglio se si è aperti all'essere smentiti, se si è consapevoli di non conoscere la verità, accontentandosi di essere vicini al vero per ciò che si sa. Bisogna sviluppare ipotesi, immaginare mondi a partire da quelli già conosciuti da sé e far tesoro di quelli conosciuti da altri o immaginati da altri, prima di noi. Una teoria si può dire scientifica solo se contiene elementi per falsificarla. Un po' come gli anticorpi: sei sano solo se hai qualcosa nel corpo che riconosca le malattie. Sulla base di una teoria scientifica, deve essere possibile fare previsioni... se si avverano non è sbagliato, altrimenti è una bufala. Se diamo ragione a prescindere, quella è fede e non logica. Bisognerebbe avere qualcuno appresso sempre che per ogni cosa ci dica: «Siamo sicuri?». Il mondo non va dove dicono i profeti. Va dove lo mandiamo noi, ma nessuno di noi lo può controllare e non è facile indovinare la direzione né tantomeno seguirla. Si può sbagliare! "Madame Bovary" di Flaubert: desiderio e realtà; "Lord Jim" di Conrad: colpa e responsabilità; "Moby Dick" di Melville: ambizione e ossessione. Siamo tutti Madame Bovary: la realtà, anche se vuoi sfuggirle, prima o poi ti raggiunge! Siamo tutti Lord Jim: le responsabilità delle nostre colpe bisogna assumersene perdonandosi. E non bisogna mai confondere l'ambizione con l'ossessione.

Arcangelo

San Lorenzo

Cosa dire? Ho imparato a conoscerlo circa una decina di anni fa quando volevo e potevo comprare una casa per investimento. Ne ho visitate molte e mi sono meravigliata della loro conformazione: porta d'ingresso affacciata sul ballatoio, camere piccole, le strade che si incrociano una dentro l'altra tipo "casba". Frequentazione molto variegata, fatta di studenti, italiani e stranieri, e ragazzi di colore. Insomma, un quartiere molto multietnico. So che comunque pittori, scultori e personaggi della cultura si sono trasferiti a San Lorenzo per farlo diventare un quartiere culturale. Purtroppo non è così. Peccato perché, girando, ho scoperto le mura, l'arco, i piccoli angoli che al tramonto s'illuminano di rosso. È bello. Debbo dire che, dopo quasi un anno che lo frequento, lo sto accettando con le piccole



lucette che illuminano le strade dei ristoranti. Ho però vissuto un'emozione: il Sabato Santo ho assistito alla veglia, la festa della luce. Bellissimo! Non avevo mai assistito a questa celebrazione. San Lorenzo può migliorare sicuramente e diventare non solo un quartiere di movida. Ti auguro un buon futuro... ciao, San Lorenzo!

Giuliana

Per la prima volta subisco un intervento chirurgico delicato e di una certa rilevanza. La sensazione è strana, mista di timore, paura e incertezza, ma nello stesso tempo di fiducia. Voglio farlo e nello stesso tempo voglio evitarlo, è una sfida e contemporaneamente un affidarsi, penso che sia un po' come la vita. Forse ogni giorno subiamo un intervento!?

Arcangelo

Benvenuta, primavera!

Dopo un lungo inverno, tra cappotti, sciarpe e ombrelli, diamo il benvenuto alla nostra amata primavera!!! Io la immagino tutta vestita di un lungo abito pieno di fiori e così il mondo si tinge di colori!!! Si sente nell'aria quel profumo di fragole e quell'albero laggiù, il glicine, è stupendo e dalla fioritura scenica. Mi fa sognare, è baciato dal sole, in compagnia delle viole superbe e vanitose. Ricordo quel ruscello in campagna dove il sole illuminava quell'acqua cristallina. Quante scampagnate all'aria aperta sentendo il profumo della terra. Vedo luccicare quella brina che si posa sui fiori ogni mattina. Sento il dolce profumo di primavera, col sole che illumina ogni cosa, l'aria tiepida e gli animali sdraiati sui prati a godersi il sole. Sento il cinguettio degli uccellini infreddoliti per il lungo inverno. Il cielo azzurro è un vero spettacolo, le nuvole grigie si nascondono dietro il monte: devono andarsene via, non c'è più spazio per loro!!! Tu, primavera, arrivi silenziosamente accanto alla Santa Pasqua!!! Tutti insieme preghiamo il Signore Gesù di far cessare la guerra e di donare quel sorriso a chi l'ha perduto, la speranza a chi l'ha smarrita, la voglia di vivere, di amare, di ricominciare e di rialzarsi quando si cade. Vogliamo vivere là dove non esiste cattiveria, rancore e indifferenza. Vogliamo tanta salute e serenità e soprattutto tanto e immenso amore!!!

Serapiglia Marisa

Oggi mi trovo in uno di quei momenti in cui non so rispondere a quelli che mi scrivono. Ma partiamo dalla festa dei compleanni, svoltasi lunedì 25 marzo, la mia prima festa. Sono stato benissimo e mi sono divertito. Ho capito che devo ricominciare ad ascoltare di più e a sentire di più gli amici e i conoscenti, perché ultimamente comunico poco. È una serie di incastri tante volte non facili. È un modo di camminare. Io ho la colpa che non ho comunicato abbastanza, ma le persone che mi stanno attorno hanno capito che avevo bisogno di condividere la mia passione per il cinema, perché per me è una medicina e uno stimolo. Io come tutti, ad un certo punto, ho dovuto fare i conti con il mio essere bambino chiuso nella cassaforte, che mi teneva lontano dal diventare grande. Tuttavia, l'essere bambino ti aiuta a ripartire sempre quando sei in difficoltà, è tornare ad essere incosciente per conquistare l'indipendenza.

Pierpaolo (vol.)

Riflessioni

La notte

La notte silenziosa avanza lentamente, senza svegliare la gente. Si spegne anche l'ultimo lampione, le strade sono deserte, illuminate solo dalla luna. Speriamo che porti fortuna!!! Si sente da lontano il rombo di una moto che sfreccia sull'asfalto bagnato da una leggera pioggerellina, che ahimè bagna pure la panchina, dove poche ore fa una coppia si scambiava effusioni d'amore, che fanno tanto bene al cuore. La notte misteriosa e taciturna ci fa riflettere e pensare alla persona amata, a come è andata la giornata, a ciò che domani dobbiamo fare, a come organizzare ogni cosa. Ma un caldo abbraccio insieme a una carezza e a tanto amore è quel che ci vuole. La notte piano piano, senza far rumore, se ne va via per far posto al sole. Domani bisogna correre per portare i bambini a scuola. Ci vuole un caldo caffè al volo per poter correre subito al lavoro. La calma della notte è già finita, ci aspetta una giornata frenetica e movimentata, ma quando si fa sera quanta fatica!!! Il sole fra poco sorgerà, i suoi raggi illumineranno il mondo intero, ma soprattutto arriverà dritto a scaldare il mio cuore, indurito da tempo per il tanto dolore. Attraverserò l'universo con i suoi raggi infuocati e infonderò tanto di quel calore per scaldarci e per farci sperare in un mondo migliore!!!

Serapiglia Marisa

Silenzio

Chissà se la gente considera quanto silenzio spreca. A mio parere il silenzio è pieno di tutto, dalla comunicazione alla spiritualità, non è vuoto, ma è pienezza di magia e di bellezza. Può accompagnare l'amore puro, può accompagnare la verità e farti ascoltare la vita e l'amore per essa. Lui, il silenzio, è l'unico sposo della verità dell'universo.

Arcangelo

L'attenta lettura dell'edizione di marzo 2024 del Giornalino mi ha colpito in particolare per la locandina della Via Crucis del 22 marzo, con la sottolineatura "per dare voce agli invisibili". Una memoria della morte di Gesù, che parte dalla Basilica del Sacro Cuore, voluta da S. Giovanni Bosco, percorre via Marsala affiancandosi alla Stazione Termini, incrocio di popoli, per concludersi all'Ostello che, ricordando un grande della sensibilità e carità come Don Luigi Di Liegro, accoglie persone con esperienze di vita diverse e desiderose di serenità. Poca strada, ma tanta ricchezza, tanta umanità, tanti pugni nello stomaco che la quotidianità scaglia contro chi non è nel consumismo. Gli "invisibili" sono le pietre d'angolo che consentono la realizzazione di edifici che ospitano abitazioni e non muri che dividono. Tutta l'esperienza dell'Ostello è basata su questa mano che si tende e che desidera incontrarne un'altra per condividere e vivere l'esperienza che è raccontata da tanti protagonisti che con nobiltà si mettono a disposizione, perché chi è in situazione di bisogno trovi orecchi per ascoltare e cuore per operare. Tutta la Quaresima ci sollecita a questa modalità operativa, ma è la nostra stessa ragione di vita che deve indurre ognuno di noi a non delegare, ma ad operare con intelligenza, altruismo, ricchezza d'animo per e verso chi ha necessità di essere ascoltato. I volti gioiosi riportati da "Gocce di Marsala" portano dentro di noi uomini e donne che hanno trovato un luogo dove essere considerati. Ovunque in Italia, specie ad opera della Chiesa, ma non solo, lo spazio per essere alla pari e per non occupare un marciapiede è diffuso. Lì c'è la disponibilità a non sentirsi un problema, a essere carne di quel Cristo che per tutti è morto sulla croce e che - al nostro pari - ha ricevuto il dono significativo della vita. L'esperienza del Giornalino con i suoi 25 anni è fondamentale per raccontare, vivere, fare memoria, irrobustire l'albero e il significato della VITA. Le modalità per inneggiare a questo DONO sono semplici e molteplici e vivono dentro ogni persona che è sollecitata ad esprimerla: lo studente, l'insegnante, il lavoratore, il pensionato. Non è un problema di età, ma di cuore e ognuno ne ha uno proprio che pulsa.

Leggo sempre con meraviglia della generosità di chi "offre" per l'Ostello. E allora, pensando al 1° maggio, Festa del Lavoro, perché non riflettere su chi offrendo riduce le proprie possibilità di guadagno consentendo con gesti di squisita signorilità di far sì che il sorriso appartenga anche alle persone che all'Ostello trovano la loro "casa"? Non è pubblicità, ma solo un



contraccambiare la loro generosità, che nell'insieme delle ricchezze dell'Ostello ci siano anche la Caffetteria "Spinelli", la Pasticceria "L'Angelo Goloso" e gli amici della pizza e mortadella; un coro di belle persone, che non cercano di "farsi spazio", ma solo di rendere l'Ostello spazio per tutti. E allora a tutti, veramente a tutti, forza, così che potete moltiplicarvi!

S.C.

Ritorno alla vita

Sono stufa del mondo che mi circonda, sono stufa di non vederti mai, sono stanca di fare sempre stesse cose!! Il cielo non mi aiuta, è sempre grigio e pieno di nuvole che nascondono un pallido sole, che non mi scalda più. La primavera non vuol venire. Nel mio cuore ci sono solo gelo, sofferenza e solitudine. È come trovarsi dentro un vortice buio e nero che sa di morte. C'è una lotta continua per rivedere quella luce, che si è spenta per tantissimo tempo e che mi sprona a rialzarmi per affrontare di nuovo la vita, per riaccendere quel sorriso spento per troppo tempo, restando a fianco delle persone che amo e sperando sempre e ovunque in un futuro migliore.

Serapiglia Marisa

Il viaggio

È inutile cercare le risposte o la felicità semplicemente in un altrove, è inutile pensare di risolvere tutto viaggiando, sperare che ci sia un orizzonte oltre il quale i problemi si risolveranno e arriverà la felicità. I conti con te stesso magari li puoi fare durante il viaggio. Ma non basta il viaggio per far tornare i conti.

Arcangelo

Quanta malinconia, "fado" dicono i portoghesi, che ti avviluppa e ti stringe come se fosse un abbraccio, ma non lo è. Andare avanti sempre con tanta forza e coraggio: lo dico a me, ma anche a chi mi ascolta. Cosa fare? Non prendere decisioni affrettate dovute proprio al dolore che senti, ma attendere e attendere. Da quando sono ospite all'Ostello, aspetto che tutto ancora avvenga. Facciamoci coraggio, insieme a voi del giornale "Gocce di Marsala", che siete generosi nel dare a chiunque ne abbia bisogno, per prima a me. Grazie!

Giuliana

Grazie, Presidente!

È stata e rimarrà una giornata storica il 15 marzo scorso: il Presidente Sergio Mattarella è stato accolto a Ferentino con un grande applauso, onorando con la sua presenza don Giuseppe Morosini, eroe e martire della Resistenza, ucciso il 3 aprile 1944. Mattarella ha deposto una corona d'alloro, quindi c'è stato un breve raccoglimento con il suono della tromba in sottofondo. Il tutto si è svolto in poco tempo, ma è stato comunque un momento di gioia ed emozione. Il Presidente al suo passaggio in macchina è stato salutato con lo sventolio di decine e decine di bandiere tricolori, insieme ai cori e ai tanti applausi. Alla fine ho provato gioia e sono stata onorata della sua presenza, che resterà nel mio cuore per sempre. Grazie, Presidente Mattarella!

Lia



Riflessioni

La strada della scoperta

Ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscere molti ragazzi autistici. Mi hanno dato molto, eccellono da sempre nella matematica e nella fisica, perché la concentrazione simultanea su tanti aspetti connessa all'intuito e all'innovazione è la base del loro agire. Poi ecco la dislessia. L'ho avuta anche io, ma sono in buona compagnia: Einstein, Mozart, Steve Jobs, Shakespeare. La conoscenza non si acquisisce a scuola disimparando dati falsi. Quindi, neurodiversità, non qualcuno con qualche limitazione, bensì il contrario.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Un sorriso spento

Quanta gioia esprimeva quella bimba dal carattere solare e allegro!!! Poi, nel corso della vita, tutto cambiò improvvisamente. Andò in un grande collegio abbastanza severo. La sua felicità era avere tante amichette con cui giocare. Lei aveva appena compiuto 5 anni. Compiuti 10 anni, il suo babbo venne a prenderla per portarla a casa insieme ai suoi fratelli per riunire la sua bella famiglia ancora una volta. La sua vita si tinse di rosa nel leggere quell'annuncio in cui l'assumevano come apprendista in pellicceria!!!!

Tanta gioia provai quando entrai il quel lungo corridoio con la moquette rossa, su cui passavo spesso per accogliere le clienti, tra cui anche qualche attrice come Lea Massari, che si mise accanto a me per vedere come la sua pelliccia veniva lavorata. Ingenti mance riuscivo a ottenere. Avevo solo 14 anni ed ero apprendista. Allora c'erano le pellicce vere e molto costose. Iniziai a fare la montatrice, ma non mi piaceva lavorare con l'ago e così passai a lavorare come macchinista, che invece mi piaceva tanto. Lavoravo dalle parti di piazza Fiume. Lì ho lavorato per 6 anni, purtroppo poi sono uscite le pellicce finte e piano piano anche il nostro bellissimo laboratorio chiuse. Andai poi in un altro laboratorio, dalle parti di via del Tritone. Rimasi lì per diversi mesi, poi il lavoro scarseggiò sempre di più e ci fu il crollo totale della vera pellicceria. Successivamente iniziai a lavorare per diverso tempo nelle mense, una di queste è nella zona di Rebibbia, precisamente a Telespazio, e se non sbaglio un'altra era all'interno di una caserma militare. Ricordo solo che era molto lontano e non vedevo l'ora di scendere a Rebibbia. Poi il destino ha deciso per me.

Riaffiorano nella mia mente dolcissimi ricordi di un'infanzia difficile e sofferta, ma poi il lavoro mi rendeva felice e soddisfatta. Eravamo una bella squadra di 20 persone circa tra uomini e donne e io ero la più piccola del gruppo, ma ero anche tanto felice. Ero circondata da tanti amici e amiche. Le immagini ancora oggi mi scorrono davanti agli occhi, per fortuna che i dolci ricordi non muoiono mai, ma rimarranno sempre con noi, custoditi in un angolo dei nostri cuori e lì resteranno per sempre insieme ai bellissimi ricordi del Giornalino, che mi ha fatto scoprire e amare la poesia, che ancora oggi a distanza di anni mi fa emozionare e sognare. La redazione è stata una dolce compagnia, che porterò sempre con me nel mio cuore. Gli amici di tanti anni sono difficili da dimenticare. Quante gite e quante risate fino a tarda notte, quando si spegnevano le luci e calava il silenzio!!! Dolci ricordi di un passato che non ho mai dimenticato. La vita a volte ti dà tanto, ma poi un giorno si riprende tutto!!!

Serapiglia Marisa

Mettiamoci in gioco

"Mettiamoci in gioco" è la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo nata nel 2012 per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo nel nostro paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche, e per



avanzare proposte di regolamentazione del fenomeno, fornire dati e informazioni, catalizzare l'impegno di tanti soggetti che – a livello nazionale e locale – si mobilitano per gli stessi fini.

La campagna è promossa da una pluralità di soggetti: istituzioni, organizzazioni del terzo settore, associazioni di consumatori, sindacati: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Antecas, Arci, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Spi Cgil, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

Il gioco d'azzardo ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo enorme nel nostro paese. In verità, sarebbe vietato dal codice penale, ma la progressiva legislazione in deroga approvata dalla metà degli anni Novanta ad oggi ha portato a una situazione paradossale. Viene punita una scommessa tra amici, mentre risultano legali i circa 108 miliardi di euro di fatturato annuo ricavati da lotterie, slot machines, videolottery, scommesse e giochi d'azzardo di natura sempre più varia che in questi anni, a ritmi sempre più frenetici, sono stati immessi sul mercato. Di conseguenza, la platea dei giocatori si è allargata notevolmente e ormai anche giovani, casalinghe, pensionati e disoccupati costituiscono nuove fasce da catturare e fidelizzare.

In misura proporzionale alla crescita del settore, sono aumentati i costi sanitari, sociali, relazionali e legali del gioco d'azzardo: in mancanza di rilevazioni e ricerche epidemiologiche precise, le "vittime" dirette del gioco d'azzardo – i giocatori patologici o ad alto rischio di dipendenza – sono stimati in oltre un milione. Molte inchieste della magistratura e alcune indagini economiche tendono a evidenziare non solo che il business del gioco d'azzardo costituisce un interesse specifico di infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali, ma che l'espansione del gioco d'azzardo legale non contiene, ma alimenta a sua volta il gioco d'azzardo illegale. Esiste, inoltre, un nesso molto stretto tra gioco d'azzardo e usura.

Salus Populi Romani

La Fondazione Salus Populi Romani è stata istituita nel 1995 dalla Diocesi di Roma con l'intento di offrire gratuitamente un servizio di orientamento, consulenza e aiuto diretto a soggetti che non possono accedere a forme di finanziamento bancario. Agisce in tal senso al fine di prevenire l'esclusione finanziaria e sociale ed il ricorso all'usura contribuendo al contempo alla formazione di pratiche responsabili, equilibrate e consapevoli nella gestione ed uso del denaro e delle opportunità finanziarie. La sua nascita, fortemente voluta da don Luigi Di Liegro nel 1995, fu spinta dalla necessità di introdurre nel panorama della lotta all'usura la dimensione preventiva – poi ripresa nell'articolo 15 della Legge n. 108 del 1996 –, tesa a contrastare il fenomeno illegale incidendo sulle condizioni sociali, relazionali e finanziarie di esclusione, di emergenza e di scarsa conoscenza dei diritti che costituiscono l'humus dentro il quale molto spesso maturano le condizioni che portano le persone verso il credito usurario.

Ricerca a cura di Vittorio M.

Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI APRILE 2024 DONNE

D. Tatjana	12/04
O. Liliana	11/04
L.P. Anna Maria (Giornalino)	21/04
Anna (vol.)	12/04
Luana (resp.)	24/04

UOMINI

A. Awais	23/04
D. Mirko	05/04
D. Mamadou Saliou	30/04
D. Ismaila	03/04
D.N. Andrea	09/04
D. Alphonse Mbad	12/04
F. Oumar	04/04
F. Petrea	06/04
G.D. Charaka Sri Panchala	18/04
G. Fabio Massimo	26/04
G. Marco	09/04
M. Ermanno	01/04
S. Kelvin	04/04
S. Adel Tamer Gendy	21/04
S. Lakhwinder	05/04
G. Fabrizio (Giornalino)	03/04
P. Giuseppe (Giornalino)	10/04
P. Sandro (vol.)	09/04
Matteo (vol.)	30/04
Giandonato (vol.)	06/04
Dario (op.)	19/04

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Martedì alle ore 19.30: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi e Laura.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Francesca F., Alessandro V. e Lorenzo.

Giovedì (ogni due settimane) alle ore 20: incontro di ascolto e condivisione della Parola, a cura di Chiara, Evelina, Vittorio S., Cecilia, Alessandro A., don Massimo e Maria Chiara.

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Massimo C., Attilio, Francesca P., Nicola, Vittorio P., Emanuela, Pino, Agostino, Andrea, Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, Giuliana, Silvana, S.C., Staneva, MR\$, Alberto, Fabio, Antonello, Anna, Pierpaolo, Francesca F., Floriana, Alessandro V., Lorenzo, Maurizio, Piero, Matteo, Flaminia, Sandro P., Giandonato, Loredana, l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

Un ringraziamento speciale va a mons. Michele Di Tolve, al direttore della Caritas diocesana di Roma, Giustino Trincia, e al parroco della Basilica Parrocchiale Salesiana "Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio", don Javier Ortiz Rodríguez, sdb, per le bellissime testimonianze sulla Via Crucis del 22 marzo scorso che ci hanno regalato.



Ringraziamenti



**"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano C. e Sandro C.**



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di marzo.



Ringraziamo Francesca S. e Giovanni (Caffetteria "Spinelli") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di marzo.